Gironi 1, 2 e 3: mentre solo la RFT è già qualificata, si è alla ricerca delle altre cinque semifinaliste

Un male misterioso ha colpito l'Olanda

Bisticci in casa-Schoen: la RDT spera di qualificarsi

Pareggiando col Cile (1-1) la RDT si è portata a quota 3 nella classifica del primo girone. Ora le basta pareggiare con la RFT per passare il turno. Nella foto: il gol di HOFFMANN contro il Cile

Ad Amburgo, dove domani le due Germanie s'affronteranno, Beckenbauer non è ben visto - Intanto, il Cile è in agguato

Nostro servizio

BERLINO, 20.

Non c'è pace per Helmuth Schoen. Neppure l'avvenuta qualificazione della RFT è riuscita a smontare i dissensi. Siamo alle fazioni, quella pro Beckenbauer e quella pro Netzer. Chi la spunterà? Difficile dire.

Gli episodi recenti sono noti: dagli sputi di Beckenbauer all'indirizzo del pubblico che lo aveva sonoramente fischiato, alla ribellione di Netzer, questa volta dichiarata. Guenther reclacasse. Qualcuno si chiede come si possa sopportare un giocatore classico ma lezioso come Beckenbauer e lasciar fuori Netzer, solo perché poco simpatico al gruppo dei «bavaresi», capitani ovviamente da «Kaiser Franz».

Sentiamo cosa dice il diretto interessato. «*E' un boicottaggio. Non esistono ragioni tecniche perché mi sia riservato questo trattamento.*

La risposta di Beckenbauer è secca: «*La squadra è stata impostata su un certo modulo e su certi temi. Se si vince è perché li si applica e li si perfeziona giocando. Cambiare adesso sarebbe un rischio illogico*».

Il botta e risposta è avvenuto ovviamente a distanza. Ma scenette del genere sono all'ordine del giorno a Malente, ritiro dei tedeschi occidentali. Netzer e Beckenbauer riescono a dare alle loro discussioni il tono della rissa. Per Schoen si tratta anche, e non è facile, di far da paciere.

Sabato arriva la RDT. Si gioca ad Amburgo, una «piazza» certo poco favorevole a Beckenbauer e C. Le bordate di fischi sono già programmate dai quotidiani tedeschi, potrebbe darsi che Schoen, tanto per togliersi dalla coscienza il dubbio, rischi in campo Netzer. Per ora comunque di preciso si sa solo che non giocherà Heynckes, seriamente infortunato ad un ginocchio. Lo sostituirà Herzog. Infortunati sono anche Schwarzenbeck e Cullmann, ma sono doloretti di poco conto.

Un salto nel ritiro di Quickborn per incontrare Buschner, allenatore della RDT. Il primo commento è sul pareggio con il Cile: «*L'errore è stato quello di rallentare, una volta raggiunto il vantaggio. Si doveva insistere e avremmo finito con il mettere al sicuro il risultato*».

Questione di inesperienza, dunque, secondo Buschner. Secondo altri osservatori si tratterebbe anche di un lieve calo atletico. Il D.T. del tedesco - democratici sottolinea anche l'importanza della forzata uscita di Vogel, che ha subito una sospetta lesione ad un femore: «*E' l'attaccante più in forma e sono stato costretto a sostituirlo con Ducke, fresco ma reduce da un incidente*».

«*Dovremo conquistare il punto decisivo per la qualificazione contro la RFT* — ha continuato Buschner — *e non sarà uno scherzo. Ma stando a quanto si è visto finora non dovrebbe essere impossibile*». Non sa Buschner delle liti in casa Schoen: potrebbero risultare tanta manna per il suo orto.

Ad Amburgo guarda con ovvio interesse Alamos, il C.T. dei cileni. Il pareggio ha rilanciato la sua squadra. Lui si dice sicuro della vittoria della RFT e prepara già i piani per il futuro. «*Contro la Australia* — ha proclamato — *giocheremo come negli ultimi minuti contro la RDT. A ritmo infernale. Dovremmo imitare la Jugoslavia contro lo Zaire, ma in fondo ci bastano quattro o cinque gol*».

Fritz Cavanna

L'osservatorio di Kim

Attila Benetti l'autocannoniere

Spero che le famose stanze in riviera, per andarsi a godere al sole il meritato riposo, gli azzurri le abbiano prenotate in tempo: a casa, dopo la partita con l'Argentina, le mogli stanno già preparando le valigie, sciacquando i costumi da bagno per i pupi che hanno bisogno di un po' di sole. Il guaio è cominciato quando non mi hanno dato retta: io glielo avevo detto che per essere tranquilli dovevano segnare un vagone di gol ad Haiti. Non mi hanno ascoltato ed ecco com'è la faccenda adesso: che la nostra differenza reti è + 2, quella degli argentini è — 1; noi abbiamo tre punti e gli argentini ne hanno uno. Se perdiamo con la Polonia e perdiamo con dignità — una rete di scarto — i nostri punti rimangono tre e la nostra differenza reti scente a + 1: per cui agli argentini basta battere Haiti per 3 a 0, che è un gioco che riuscirebbe anche al Genoa, e ci raggiungono a tre punti e ci fregano con la differenza reti. Al posto di Valcareggi, a questo punto, io il telegramma a Cattolica lo manderei.

Certo, noi abbiamo l'asso nella manica che è Benetti: schierato al posto di Riva il bravo Romeo sarebbe un macello: se giocando in difesa riesce a far segnare un autogol per partita, schierato all'attacco diventa Attila (non Sallustro, quell'altro, il flagello di Dio); non figurerà mai nella classifica dei cannonieri, ma creerà un casotto da non dirsi in quella degli autogoleadori, che dovrà essere rivista con anche lì il premio per l'auto cannoniere dell'anno.

Ma ora che si tirano le somme di questa seconda tornata dobbiamo rivolgere un reverente pensiero alla Polonia che domenica ci troveremo davanti (è lei che ha in consegna le prenotazioni per l'albergo in Riviera dei nostri). Questa Polonia, dalla quale ormai dipende il futuro degli «azzurri», in due partite ha segnato dieci gol che costituiscono il record di questi mondiali. Ha segnato sette gol ad Haiti cui noi ne abbiamo in pratica segnato uno (perché un altro quelli delle Antille ce lo hanno pareggiato e l'altro ancora non lo abbiamo segnato noi, ma se lo sono segnato loro) e tre all'Argentina, alla quale noi non ne abbiamo segnato nemmeno uno perché anche i sud-americani il nostro gol lo hanno realizzato loro.

Di fronte a questo, l'unica speranza che gli «azzurri» abbiano sta proprio nel fatto che la Polonia è troppo forte. Tanto forte che può farne a meno di batterci perché intanto lei nei gironi semifinali c'è. Non che si debba sperare che i polacchi ci facciano il regalo di perdere: è che magari fanno scendere in campo la squadra ragazzi per non far correre rischi ai grandi e per far divertire anche loro, poveri piccini. Naturalmente non è detto che nemmeno questo ci agevoli: in fondo i ragazzi hanno fiato, non hanno niente da perdere e magari ci mettono in difficoltà. Come l'Argentina la quale, dovendo batterci ad ogni costo, doveva incautamente scoprirsi ed offrirsi impudicamente nuda al nostro irresistibile contropiede. L'Argentina si è scoperta che era roba da polmoniti, era lì senza neanche gli slip che è una cosa indecente, ma attaccava tanto che noi non potevamo nemmeno provarci a farlo, il contropiede: appena ci muovevamo loro tornavano ad attaccare con tutte le punte, le mezze punte, i terzini d'ala, quelli centrali e il libero. Hanno dimostrato di non aver capito niente di come si gioca al calcio, perché a quel modo lì dovevano perdere di brutto e invece a momenti ci suonavano come grancasse.

Effettivamente anche questo io l'avevo temuto e l'avevo detto: che se gli argentini sbagliavano partita e attaccavano a tutta birra noi avremmo avuto vita facile a meno che non ci saltasse il filtro. E difatti ci è saltato il filtro ed è noto che uno senza filtro non funziona nemmeno se ha «Rombo di tuono», che è tanto simpatico ma ai mondiali è la seconda volta che non lo vedo.

Adesso la cosa allucinante sarà l'incontro con la Polonia: perché con l'Argentina era facile in quanto — come ci avevano spiegato — era lei che doveva attaccare e noi non dovevamo fare altro che approfittare dei varchi. Ma la Polonia non ha nessun bisogno di attaccare, tanto per lei comunque vada la cosa è risolta. Noi non abbiamo bisogno di attaccare perché ci basta un pareggio e comunque se attacchiamo ci scopriamo, ci offriamo indifesi al micidiale contropiede polacco, apriamo facili varchi all'avversario e ci freghiamo il filtro. Insomma, diventiamo una qualsiasi risibile Argentina. Per cui la cosa più probabile è che gli «azzurri», diabolicamente, si ammucchino davanti a Zoff per costringere i polacchi ad uscire dal loro «bunker», scoprirsi e offrirsi indifesi, eccetera. Dopodiché mandiamo il telegramma all'Ente turismo della Riviera e ci rivediamo tutti lì, sotto l'ombrellone.

Kim

Lo Zaire aveva escogitato il «kappaò» del Brasile

Gli jugoslavi si godono un meritato relax dopo la vittoria rugbystica (9-0) sullo Zaire che ha portato la squadra ad un punto dalla qualificazione. Nella foto, da sinistra: HADZIABDIC, KATALINSKI, OBLAK, DZAJIC e PETKOVIC

Gli africani volevano ritirarsi, ma li hanno dissuasi: lo 0-2 per forfait avrebbe qualificato Jugoslavia e Scozia

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 20

Il colpo segreto, terribile e mortale, che lo Zaire ha pensato in queste ore per passare alla storia del calcio mondiale come la squadra che eliminò il Brasile nel lontano 74, è di una semplicità assoluta: andarsene!

E' quanto afferma stamane, con dovizia di piombo, il «Bild Zeitung» che appena giunto nei «Kiosken» di Stoccarda è andato a ruba. Secondo il giornale tedesco, i giocatori africani, stanchi e delusi dalle valanghe di cuoio passate sinora alle spalle di Kasaki e Tubilando, avrebbero chiaramente manifestato l'intenzione di saltare sul primo aereo in partenza per Kinshasa e trovare così al più presto consolazione alle magre fra le braccia delle loro famiglie in pensiero. Tutto bene, con un'unica eccezione: il «forfait» dei congolesi sarebbe punito con la loro sconfitta a tavolino per 0-2 ed un eventuale squalifica; ma il 2-0 non basterebbe ai brasiliani per superare il turno con tranquillità, perché un eventuale pareggio tra Scozia e Jugoslavia (dall'1-1 in su) significherebbe l'eliminazione dei «carioca».

Aldilà del facile «humor», la delicata posizione brasiliana in questa Coppa è un fatto quasi senza precedenti ed anche se, come del resto sembra ormai assodato, Blagojev Vidinic, tecnico dello Zaire, riuscirà a convincere i suoi a restare (per onorare sino in fondo l'impegno sportivo nonostante i risultati che nulla hanno sinora tolto, nelle simpatie del pubblico, alla serietà ed al coraggio atletico degli africani) la posizione di Zagalo va facendosi critica.

Sabato pomeriggio a Galesekirchen la consegna è mettersi al riparo, generosità a parte, contro lo Zaire facendo finalmente funzionare quella macchina da gol che a tutt'oggi, con Jugoslavia e Scozia, ha fatto cilecca. E' impensabile che i carioca non riescano nell'intento di battere i loro modesti avversari, ma hanno certo bisogno di oliare gli ingranaggi per riuscire a mettere a segno quei fatidici tre gol che non solo li qualificherebbero ma, molto probabilmente, restituirebbero alle punte verdeoro quella fiducia in se stesse sinora malrisposta.

I progressi che i brasiliani hanno fatto sulla strada del calcio atletico non si contano. Abbiamo visto nei due incontri, contro capiscuola del gioco aspro, come il magico fraseggio del centrocampo sudamericano, fatto una volta di uomini fermi e di palloni stregati, si sia rapidamente adeguato a quelle direttive che vengono definite ormai come il tessuto connettivo del calcio moderno. Tuttavia, è altrettanto indubbio, lo sforzo agonistico ha leso la tecnica e, nel livellamento conquistato, il Brasile ha finito per abbassare il suo tono medio.

E veniamo a Scozia e Jugoslavia, problemi ce ne sono tanti. La facilità con cui la squadra jugoslava è andata a rete contro lo Zaire testimonia si la mobilità delle sue punte (Bajevic soprattutto) ma non può ovviamente fare testo. Gli scozzesi sono una cosa del tutto diversa: magari non brillantissimi in avanti, ma dotati di una grinta sulla fascia dei difensori centrali da fare invidia a chiunque. Il pronostico dà per favorita la squadra di Miljanic e in subordine un pareggio.

Ma si è proprio così sicuri che la Scozia la quale purtroppo ha sciupato con sole due reti l'occasione-Zaire non inventi una partita d'attacco, giocata al limite della tolleranza, pur di vincere e quindi di sopravvivere nella corsa mondiale?

Hans Reutermann

2° GIRONE

I risultati

Brasile - Jugoslavia	0-0
Zaire - Scozia	0-2
Jugoslavia-Zaire	9-0
Scozia-Brasile	0-0

La classifica

Jugoslavia	2	1	1	0	9	0	3
Scozia	2	1	1	0	2	0	3
Brasile	2	0	2	0	0	0	2
Zaire	2	0	0	2	0	11	0

Partite da giocare

Zaire-Brasile (domani: ore 17)
Scozia - Jugoslavia (domani ore 17)

Lo Zaire è già eliminato. Per le due «promozioni» sono in lizza la Jugoslavia (punti 3, differenza reti + 9), Scozia (punti 3, differenza reti + 2) e il Brasile (punti 2, differenza reti 0). I brasiliani dovrebbero raggiungere facilmente «quota 4» dovendo incontrare lo Zaire. Resta da vedere quale sarà la loro differenza reti (comunque 3 gol garantiranno loro il passaggio al turno di semifinale). Per quanto riguarda Jugoslavia e Scozia questa la situazione: «salterà» il turno la squadra che vincerà il confronto diretto, mentre in caso di parità sarà eliminata la Scozia per la peggiore differenza reti. (Naturalmente se il Brasile non vincerà con 3 gol di scarto e Jugoslavia e Scozia pareggeranno saranno promosse entrambe e saranno eliminati i carioca).

Il medico parla di un virus sconosciuto

I bulgari hanno perso una buona occasione facendosi imporre il pareggio dall'Uruguay (1-1). Però possono ancora qualificarsi, pur se devono giocare con l'Olanda. Nella foto: il goal di BONEV contro l'Uruguay

Otto giocatori, tra i quali Cruyff è il più grave, soffrono di dolori intestinali che li hanno molto indeboliti

Nostro servizio

HILTRUP, 20.

All'indomani dell'incontro conclusosi a reti inviolate con la Svezia, la squadra olandese è stata colpita da un male misterioso. Otto suoi giocatori soffrono di dolori intestinali che li hanno indeboliti enormemente e che sarebbero dovuti, secondo il giudizio di un medico della selezione, ad un virus sconosciuto. Geels, Israel, Jansen, Van De Kerkhof, Rep, Treytel, Vos e Cruyff, che è il più grave, non si sono potuti allenare oggi. Il malessere dovrebbe scomparire in una giornata, ha assicurato il medico, ma tutti questi giocatori, e soprattutto Cruyff, difficilmente recupereranno tutte le proprie forze per la partita che li opporrà domenica alla Bulgaria.

In questa partita mancherà sicuramente Van Hanegem: la mezz'ala della squadra olandese ha subito, dieci minuti prima dell'inizio della partita contro la Svezia, il riacutizzarsi di un infortunio all'anca e nel secondo tempo ha dovuto lasciare il terreno di gioco. Da ciò se ne deduce che l'Olanda avrà domenica il suo bel da fare contro la Bulgaria, che potrebbe venir favorita proprio da questo «male misterioso» dal quale sono stati colpiti gli olandesi.

Tornando al 3. girone sembrava dovesse uscire la protagonista assoluta, non solo del girone, ma addirittura dei «mondiali»: invece anche gli olandesi sono stati ridimensionati da una condotta di gara accorta e furba degli svedesi. I «marziani» sono tornati terrestri.

Nessuna squadra è «out» e nessuna è «in». Anche l'Uruguay, che ha collezionato una sconfitta e un sudatissimo pareggio contro i bulgari, può ancora restare in sella, a condizione che «faccia fuori» gli svedesi, che hanno fermato i «marziani» di Cruyff i quali a loro volta, come abbiamo già detto, potrebbero essere handicappati dalla «malattia» nei confronti della Bulgaria.

L'incertezza che regna sovrana ha però anche un altro significato: il livellamento dei valori, piuttosto mediocri in verità. Tutta la critica, all'unanimità, aveva appena finito di magnificare il gioco dei «tulipani» e adesso siamo qui ad indagarne i difetti. Cosa manca agli olandesi per raccogliere la eredità del Brasile 1970? Forse un pizzico di fantasia, un bricciolo di inventiva, un tantino di modestia, un niente di entusiasmo dilettantesco. Qualcosa insomma manca anche a loro!

Livellamento dei valori, dicevamo, soprattutto, anzi esclusivamente, sul piano tecnico; anche sul piano atletico assistiamo ad una parificazione delle tendenze, però il discorso è un po' diverso. Olanda, Bulgaria e Svezia hanno raggiunto un ottimo «plafond» mentre l'Uruguay, che ha sempre messo in mostra un calcio soprattutto danzato, stenta a reggere il ritmo e quindi il confronto squisitamente atletico, con le altre tre.

Cerchiamo di analizzare le due gare di ieri sera, che ci hanno portato a fare questi preliminari. Olanda-Svezia per prima. La partita, contrariamente alle previsioni, non è stata a senso unico, anzi in più di una occasione gli svedesi potevano andare in gol, dopo aver abilmente sfruttato il contropiede.

Una Svezia disposta ad accettare il contraddittorio, gli olandesi proprio non se l'aspettavano. E anche se gli attacchi verso la porta difesa da Hellstroem erano tamburreggianti, se non addirittura asfissianti, gli olandesi non potevano permettersi il lusso di non dare un'occhiata preoccupata di tanto in tanto alla difesa. E la lezione dovrebbe averla imparata la Bulgaria.

E' ora la volta di Bulgaria-Uruguay. Ad Hannover le due compagini hanno dato vita ad una partita spigolosa, ma non priva di spunti interessanti. Nel primo tempo Pedro Rocha ha estasiato i sostenitori del calcio danzato; quasi da fermo, sembrava che Rocha fosse il padrone assoluto del centro campo: lui era fermo, ma il pallone viaggiava, eccome. Solo la scarsa penetrazione delle punte vanificava le ispirazioni di «don Pedro».

Sven Wilder

3° GIRONE

I risultati

Svezia-Bulgaria	0-0
Uruguay-Olanda	0-2
Bulgaria-Uruguay	1-1
Olanda-Svezia	0-0

La classifica

Olanda	2	1	1	0	2	0	3
Bulgaria	2	0	2	0	1	1	2
Svezia	2	0	2	0	0	0	2
Uruguay	2	0	1	1	1	3	1

Partite da giocare

Bulgaria - Olanda (domenica ore 17)
Svezia - Uruguay (domenica ore 17)

All'Olanda basterà pareggiare con la Bulgaria per essere qualificata. In questo caso se la Svezia riuscisse a superare l'Uruguay verrebbe eliminata la Bulgaria (che per qualificarsi deve o battere l'Olanda o pareggiare e sperare in uno 0-0 tra Svezia e Uruguay).

1° GIRONE

I risultati

RFT - Cile	1-0
RDT - Australia	2-0
RFT-Australia	3-0
RDT-Cile	1-1

La classifica

RFT	2	2	0	0	4	0	4
RDT	2	1	1	0	3	1	3
Cile	2	0	1	1	1	1	1
Australia	2	0	0	2	0	5	0

Partite da giocare

Australia-Cile (domani: ore 17)
RFT-RDT (domani: ore 20,30)

La RFT è virtualmente qualificata, l'Australia è già eliminata. Per la seconda «promozione» sono in lizza RDT e Cile (che ha due punti in meno dei tedeschi). Alla RDT basterà un pari sabato con la RFT per «saltare» il turno; il Cile invece potrà «saltare» il turno solo se la RDT sarà battuta dalla Germania federale e se, contemporaneamente, riuscirà a battere l'Australia con un numero di reti che gli consenta di terminare il girone con una differenza gol superiore a quella dei tedeschi dell'est.

La trattativa starebbe per andare in porto sulla base di 700 milioni

De Sisti alla Roma?

Stasera al Campo di Marte

Fiorentina-Lazio finale Under 23

FIRENZE, 20

Fiorentina e Lazio a livello Under 23 si incontreranno domani sera allo stadio del Campo di Marte nella finale del campionato italiano di categoria. La partita, che avrà inizio alle 21,15, si presenta molto interessante: nel primo incontro, giocato al «Flaminio» vinsero i biancazzurri della Lazio grazie ad una spettacolare rete realizzata da D'Amico che riuscì ad ingannare i difensori viola e battere inesorabilmente Favaro. Purtroppo l'estroso giocatore laziale a seguito di uno scontro con Pellegrini ebbe uno scatto di reazione e fu allontanato dal campo. Così domani D'Amico, sicuramente l'attaccante più pericoloso della compagine biancazzurra, non sarà in campo, come del resto Lovati non potrà contare sulla presenza del terzino Martini che risultò fra i più positivi. E sempre a proposito del primo incontro c'è da ricordare che la Fiorentina pur proseguendo a giocare con un uomo in più per quasi tra quarti dell'incontro non riuscì a raggiungere il pareggio. Al «Flaminio», infatti, la squadra di Cervato denunciò numerose lacune: gli unici a salvarsi da tanto grigiore furono Guerini e Pellegrini, mentre giocatori come Antognoni, Saltutti, Della Martira e Caso (che domani non parteciperà all'incontro) non riuscirano mai a combinare niente di buono.

MILANO, 20

Entro poche ore, De Sisti potrebbe finire alla Roma in cambio di 700 milioni. La trattativa è ormai a buon punto e i dirigenti viola non aspettano altro che una risposta da Anzalone. Il contante chiesto da Ugolini, potrebbe subire, al momento della firma, una decurtazione di qualche decina di milioni, ma le due parti in linea di massima sono d'accordo. Alla Fiorentina sono stati offerti, a parziale conguaglio, Morini e Negrisolo. Ottimi giocatori — hanno riferito i dirigenti viola — che però non interessano loro.

La trattativa tra Roma e Fiorentina per De Sisti potrebbe trovare un intoppo solo se Fraizzoli fosse disposto a contrattare sulla base di mezzo miliardo, che possono anche diventare 400-450 milioni e la comproprietà di Magistrelli. Ma Fraizzoli non ha nessuna intenzione di sborsare tale cifra e, pertanto, la possibilità che l'interno viola possa l'anno venturo vestire la maglia neroazzurra sono ridotte al lumicino. Ugolini, presidente viola, è inoltre deciso a concludere con la Roma anche perché a De Sisti la destinazione romana, per di più con Liedhom, è molto gradita. Sempre per quanto riguarda la campagna acquisti gigliata, c'è da segnalare che Ghedin, il terzino che nella scorsa stagione ha giocato con il Catania, rimarrà a Firenze, nonostante le insistenze di Rozzi, presidente dell'Ascoli, che lo ha chiesto ripetutamente.

Lucchi, consigliere del Cesena, ha rivelato che domani verrà a Milano Manuzzi per concludere l'acquisto di una mezz'ala che non è più Rognoni, in quanto il foggiano è valutato 400 milioni, 100 in più di quelli che vorrebbe spendere la società romagnola. Infine il milanista Bergamaschi il perugino Lombardi o il torinese Ramponi sono i nomi sui quali a Cesena puntano per sostituire Savoldi II.

Il colombiano Pachon primo nella tappa di montagna al Giro baby

Mirri crolla e Pezzini è il nuovo leader

Nostro servizio

BOLZANO, 20.

La nazionale di Colombia è stata oggi la grande protagonista del Giro d'Italia-baby. Al centro dell'attenzione in partenza, per la espulsione di Herman Diaz, positivo all'«antidoping» nella «crono» vi è tornato all'arrivo piazzando Pachon, Marin e Caceres nell'ordine ai primi tre posti. La maglia verde è passata a Leone Pizzini per il crollo di Mirri alle prime avvisaglie di lotta ben sfruttate, invece, da Pizzini, Perna, Rosani e Sgalbazzi.

Ma andiamo con ordine. Lasciando la corsa Diaz si sfoga: «Non preparo io ciò che bevo e ciò che mangio. Corro da sette anni e non ho mai pensato di usare così proibita». (Coco, il romagnolo emigrato nella nazione caraibica, che coadiuva nella direzione tecnica la squadra, confesserà poi che «a Diaz sono state date venti gocce di Micoren ed è stata fatta una iniezione di Megaton, come sempre»). Tutta la squadra colombiana però appariva «tesa» e decisa a reagire... sul campo. Come poi farà.

Anche l'équipe di Svizzera è in agitazione. Motivo i 30" di penalizzazione inflitti a Schaer (per «brevi spinte tra concorrenti») che lo hanno slittato al quinto posto in classifica.

Quando la corsa lascia la Valtellina per incamminarsi verso l'Aprica, i «ninos» colombiani, gli spagnoli e una ristretta pattuglia di italiani comprendente anche la maglia verde Mirri si lanciano sulle tracce di audaci fuggiti poco prima e capitanati da Rosario. Il traguardo dell'Aprica vede Caceres già solitario battistrada seguito a 25" dallo spagnolo Lejarreta, a 55" da Ladron e Rosani e dagli altri già staccati.

A Ponte di Legno, dove inizia la salita del Tonale, i colombiani attaccano ancora e se ne vanno Caceres, Pachon e Sciachoque. Reagiscono Pizzini, Perna, Sgalbazzi, Rosani, Sartini, lo spagnolo Ladron e il colombiano «della classifica» Marin. Per Mirri è la fine. In cima al Tonale i tre colombiani transitano nell'ordine: Caceres, Pachon e Sciachoque con 55" di vantaggio su Rosano, Pizzini e gli altri.

Con azione decisa i tre fuggitivi resistono anche lungo i cinquanta chilometri che li separa dall'inizio dell'ultimo gran salto della giornata e a Dermulo hanno 1' e 45" di vantaggio sugli inseguitori. Quando si annuncia la Mendola, Marin rompe gli indugi, pianta il gruppetto degli inseguitori e si porta rapido sui compagni di squadra per andare poi con Pachon fino all'arrivo. Dietro, Pizzini, ormai virtualmente maglia verde, stimola l'azione dell'inseguimento mentre Perna e Rosano la loro carta la giocano nella pericolosa discesa verso Bolzano riuscendo ad avvicinare i colombiani e distanziando, sia pure lievemente, Pizzini.

Da Bolzano domani si partirà per raggiungere l'Alpe di Nevegal (metri 1030) e Belluno; saranno 125 chilometri lungo i quali ci sarà da scalare anche il Costalunga (metri 1745) e il San Pellegrino (metri 1918).

Eugenio Bomboni

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Alvaro Pachon (Columbia) che compie i 168 Km. del percorso in 4h.37'36" media Km. 36,311; 2) Gonzalo Marin (Colombia) s.t.; 3) Norberto Caceres (Colombia) a 11"; 4) Roberto Rosani (Lombardia A) a 1'10"; 5) Mario Perna (Lazio) s.t.; 6) Sgalbazzi (Lombardia B) a 1'38"; 7) Pizzini

LA CLASSIFICA GENERALE

1) Pizzini Leone (Veneto A) 29 ore 53'59"; 2) Marin Gonzalo (Colombia) a 45"; 3) Perna (Lazio) a 1'32"; 4) Pachon (Colombia) a 4'36"; 5) Caceres (Colombia) a 4'39"; 6) Sgalbazzi (Lombardia A) a 5'40"; 7) Rosani (Lombardia A) a 5'55"; 8) Sartini (Toscana) a 8'12"; 9) Siachoque (Colombia) a 9'16"; 10) Mirri (Piemonte) a 10'14".

Giro della Svizzera: «tris» di Paolini

FISLIBACH, 20.

L'italiano Enrico Paolini ha vinto l'odierna tappa del Giro della Svizzera portando così a tre i suoi successi. Paolini ha battuto in volata Leslo, Bitossi, Gavazzi e Merckx.

Il belga continua a guidare la classifica con 4" di Petterason e 1'14" da Luigi Carrii.